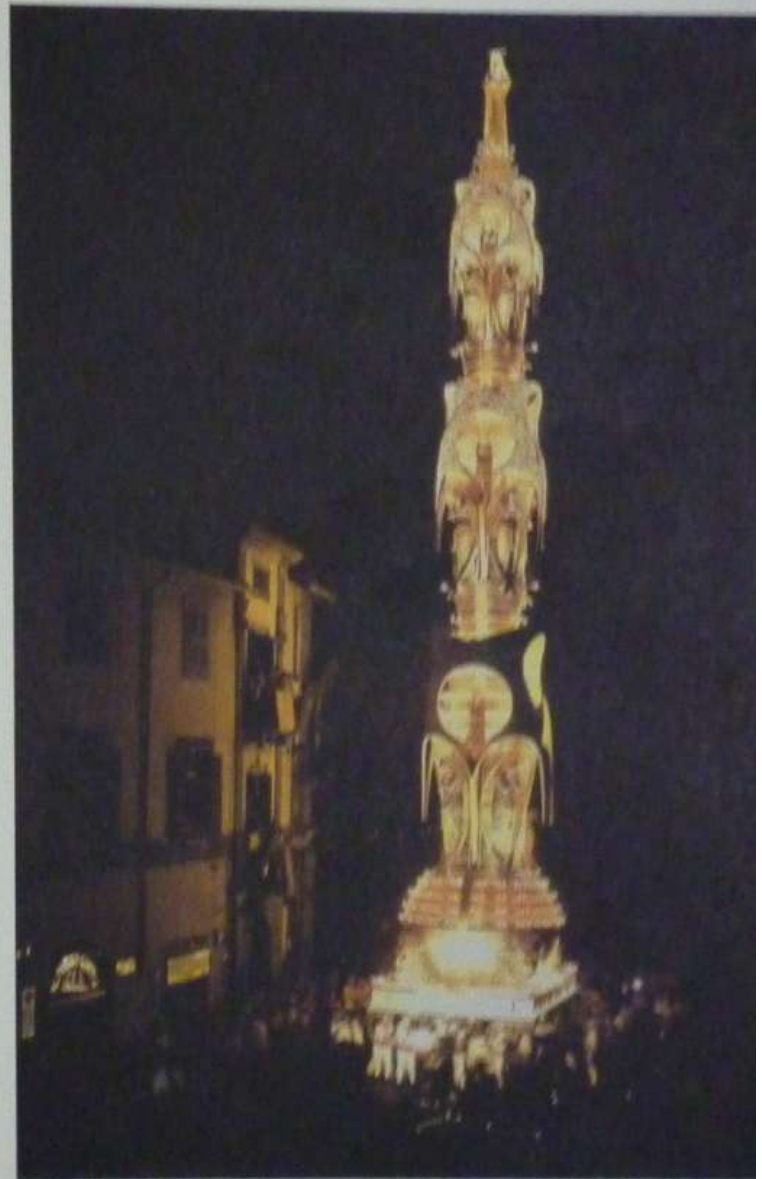


# i Beni Culturali

tutela, valorizzazione e attività culturali



Anno XV  
Numero 2

XV Anno XV - numero aprile 2017 - Periodismo culturale - Indirizzo: Poste Italiane s.p.a. - Via del Corriere 100 - 00187 Roma - Tel. 06/478001 - Fax 06/478002 - E-mail: info@posteculturale.it - ISSN 1125-2546 - Euro 12,00

Corrispondenti  
in Italia e  
all'estero

Rivista bimestrale a carattere  
scientifico - divulgativo  
ISSN 1122-2948

Anno XV  
Numero 2  
Marzo  
Aprile 2007

i Beni Culturali  
tutela, valorizzazione e attività culturali  
**SOMMARIO**

**Abruzzo**  
- dott.ssa Antonella LONARDI  
Spz.za per i Beni Architettonici e per il  
Paesaggio dell'Abruzzo  
Via Nicola Guaitelli, 17 - 66100 L'Aquila  
tel. 086286608

**Calabria**  
- dott.ssa Stefania PANELLA  
Dir. Regionale della Calabria  
Spz.za Beni Architettonici Lazio  
Via Pompeo Magno, 2 00100 Roma  
tel. 065045668

**Emilia**  
- arch. Marco BORELLA  
Provincia di Ferrara - Castello Estense  
P.zza Castello - 44100 Ferrara  
tel. 053299201

**Romagna**  
- prof. Emanuela BAGATTONI  
docente Univ. di Bologna  
Via Alghero Nobel, 5 - 47100 Forlì  
e-mail emanuela.bagattoni@unibo.it

**Lazio**  
- arch. Camilla CAPITANI  
Ministero per i B.A.C. - Via Veturonia,  
22 - 00183 Roma - tel. 0670416588

**Lombardia**  
- arch. Barbara MAZZALI  
Spz.za per i Beni Architettonici e per il  
Paesaggio per le province di Milano,  
Bergamo, Como, Pavia, Sondrio, Lecco,  
Lodi e Varese - Via Nazario Battaglia, 1  
20127 Milano - tel. 022641873

**Lombardia - Piemonte**  
- arch. Marina ROSA  
Spz.za per i Beni Architettonici e per il  
Paesaggio per le province di Milano,  
Via Palestro, 11 - 20100 Novara  
tel. 032344951 - 3478870026  
e-mail marina\_rosa@latwebnet.it

**Marche**  
- prof. arch. Fabio MARIANO  
DARDUS - Dipart. di Architettura,  
Rilievo, Disegno, Urbanistica, Storia  
Università Politecnica delle Marche  
tel. 073307370

**Toscana**  
- arch. Fiorella RAMACCI  
Spz.za per i Beni Architettonici e  
Paesaggio per il Patrimonio Storico  
Artistico Etnoantropologico di Pisa e  
Livorno - Lungarno Pacinotti, 44  
50100 Pisa - tel. 050304254

**Umbria**  
- geom. Emilio GRECO - Via Vianello  
Noli, 6 - 50100 Pisa - tel. 0504381

**Sardegna**  
- dott.ssa Maria MILA  
Soprintendenza Archeologica di Sassari  
Via Principe Amedeo, 44  
07100 Sassari - tel. 079295207

**Sicilia**  
- arch. Michele BENFARI  
Ufficio Speciale per la valorizzazione  
per le risorse del mare e dei porti turis-  
tici della Sicilia - Via Garibaldi, 34  
90144 Palermo tel. 091707762  
333428123

**Sicilia**  
- dott.ssa Vincenza MAZZOLA  
Spz.za Archivistica per la Sicilia  
Via Mariano Stabile, 100  
90139 Palermo  
tel. 0913407758/6/8 fax 09158069

Editore: BETAGAMMA s.r.l.  
via Santa Rosa, 25 - 01100 Viterbo

tel. 0761344001 - 344697  
fax 0761344698  
e-mail: btgamma@tin.it  
Internet: www.betagamma.it  
www.ibeniculturali.it

Direttore Responsabile:  
Maria Giuseppina GIMMA

Direttore Editoriale:  
Maria Giuseppina GIMMA  
BERALDO

Segreteria di Redazione e  
impaginazione grafica:  
Luigina GIMMA

Autorizzazione Tribunale di  
Viterbo  
n° 399 del 23.9.1993

**I BENI CULTURALI**  
Tutela e valorizzazione  
è una rivista bimestrale pubblica-  
ta in 6 numeri all'anno.  
Prezzo del fascicolo Euro 12,00  
Numeri arretrati il doppio  
Abbonamento annuo Italia  
Euro 50,00  
Europa Euro 75,00  
Estero Euro 95,00  
L'importo dell'abbonamento può  
essere inviato direttamente  
all'Editore oppure versato sul  
c/c postale n° 51470003  
intestato alla Betagama s.r.l.

Pubblicità gestita direttamente  
dall'Editore

Distribuzione a cura dell'editore

I contenuti degli articoli firmati o sigla-  
ti impegnano esclusivamente gli esten-  
sori degli stessi. I dattiloscritti e il mate-  
riale fotografico, anche se non pubblicati,  
non si restituiscono. È vietata qualsiasi  
forma di riproduzione non autorizzata.  
Per ogni controversia è competente il  
Foro di Viterbo.

Fotolito: BetaGamma s.r.l. - Viterbo  
Stampa: Tibergraph

Hanno collaborato a questo numero:

- Salvatore Enrico ANSELMII  
storico dell'arte - Università degli  
Studi della Tuscia
- Raffaele ASCENZI  
architetto - libero professionista
- Emanuela BAGATTONI  
storico dell'arte - docente Facoltà di  
Conservazione dei Beni Culturali  
Università di Bologna
- Michele BENFARI  
architetto - Assessorato Regionale  
del Turismo della Regione siciliana
- Antonio BIXIO  
Assessorato Regionale del Turismo  
della Regione siciliana
- Camilla CAPITANI  
architetto - Ministero per i Beni e  
le Attività Culturali
- Rossella CASCIANI  
storico dell'arte
- Claudio GALLI  
ingegnere - professore universitario
- Marco RICCHI  
dottore in medicina - cultore della  
materia
- Maria Giuseppina GIMMAI  
architetto specialista in restauro  
dei monumenti
- Emilio RICCIARDI  
dottore in Storia dell'Architettura
- Anna STOLFI  
Assessorato Regionale del Turismo  
della Regione siciliana
- Claudia BELTRAMO CEPPI ZEVI  
storico dell'arte



In copertina: Macchine di Santa Rosa, Ali di Lucr  
Viterbo - foto di Mauro Mattioli

### Beni Architettonici

- |  |   |    |
|--|---|----|
| Mute sentinelle.<br>Viaggio attraverso torri<br>e ruderi della costa siciliana | Michele Benfari<br>Antonio Bixio<br>Anna Stolfi | 2  |
| Lavori di restauro all'Arco<br>d'Augusto in Fano.<br>Un quadro storico         | Claudio Galli                                   | 11 |
| Processo di astrazione per<br>la narrazione di un<br>evento architettonico     | Camilla Capitani                                | 22 |

### Beni Artistici Storici

- |   |                                |    |
|---|--------------------------------|----|
| Il convento di San Domenico a<br>Soriano Calabro in un'immagine<br>di metà Settecento   | Emilio Ricciardi               | 26 |
| Ipotesi interpretativa di un affresco<br>della Rocca Albornoz di Narni<br>inedito in quanto mai classificato                          | Marco Ricchi                   | 30 |
| La pittura di Mario Broglio: la<br>qualità non la quantità  | Emanuela Bagattoni             | 34 |
| Thaddäus Kuntze: un inedito<br>disegno e altre opere realizzate<br>a Soriano nel Cimino (Vt)  | Rossella Casciani              | 40 |
| La committenza Anguillara-Orsini<br>nel palazzo di Bassano Romano.<br>Ascendenze ligoriane e zuccaresche<br>nel Camerino del Paradiso | Salvatore Enrico<br>Anselmi    | 47 |
| Perché Chagall continua<br>ancora a sorprenderci  | Claudia Beltramo<br>Ceppi Zevi | 53 |

### Beni Demoantropologici I

- |  |                  |    |
|--|------------------|----|
| La Macchina di Santa Rosa<br>da Viterbo<br>(l'Avignone italiana) | Raffaele Ascenzi | 59 |
|--|------------------|----|

### Notiziario

- |                           |  |    |
|---------------------------|--|----|
| Mostre - Convegni - Libri |  | 69 |
|---------------------------|--|----|



## Mute sentinelle. Viaggio attraverso torri e ruderi della costa siciliana

Michele BENFARI  
Antonio BIXIO  
Anna STOLFI

Facevano parte di un'immensa  
fortezza costantemente all'erta,  
un fitto reticolato di "allarme"  
capace di ricevere e trasmettere  
segnali da ogni parte, codificati



Torre di Piraino  
Milazzo (ME)

e muti, per potersi adoperare  
alla necessità della difesa, ma  
anche all'ordinaria amministra-  
zione del potere.

Tralasciando le epoche più  
remote, le torri tornano d'attua-  
lità nel bacino del Mediterraneo  
tra i secoli X e XI come baluardi  
contro l'espansionismo islamico.

**M**a è solo nel XVI secolo  
che l'Islam, pilotato dal-  
l'emergente Impero Ottomano,  
alleato più o meno palese dei  
corsari di Barbaria, riuscirà a tra-  
sformare le sponde del *mare*  
*nostrum* in un vero teatro di bat-  
taglia, nel quale nessuna vita,  
nessuna condizione di libertà,  
nessuna circolazione dei beni  
potevano dirsi veramente sicure.  
Nello stesso mare si affacciava-  
no, per di più, i bucanieri più  
pericolosi: i loro vascelli si uni-  
vano alla flotta turca, talvolta  
spalleggiati anche dai francesi.  
La battaglia di Lepanto (7 ottobre  
1571) non aveva annientato la  
potenza navale nemica: appena  
due anni dopo, la ricostruita flot-

ta "turchesca" si era nuovamente  
presentata nel Mediterraneo più  
agguerrita di prima.

Per fronteggiare tale minaccia i  
popoli rivieraschi pensarono di  
adeguare le singole torri esisten-  
ti alle mutate tecnologie militari  
e a strutturarle in un sistema più  
organico. In Sicilia il viceré De  
Vega avviò nel 1549 il nuovo  
sistema difensivo globale  
dell'Isola. Fu opera meritoria del  
viceré Marcantonio Colonna se  
il Parlamento siciliano nel 1579  
fu indotto a votare lo stanziamento di diecimila scudi per  
ridisegnare l'intero impianto di  
difesa delle torri costiere, affida-  
to più tardi al senese Tiburzio  
Spannocchi. Nasce così il pro-  
getto del sistema delle torri sici-  
liane che si concretterà nella  
*Descriptio de las marinas de*  
*todo el Reyno de Sicilia*. Si tratta  
di un *unicum* prezioso che nes-  
sun litorale europeo conosce in  
quel periodo. Muovendo da  
Messina in senso orario  
Spannocchi progetta centotren-  
ta nuove torri, ne restaura ses-

Foto di Giuseppe Mineo

Fornice d'ingresso al castello di  
Lipari (ME)



Torre Verdura (vista da nord)

santadue e inventa ventiquattro castelli reali che avrebbero costituito un formidabile circuito difensivo, impermeabile ad ogni penetrazione esterna. L'opera fu enormemente apprezzata, a Palermo come a Madrid, e il re Filippo II volle lo Spannocchi alla sua corte, dove rivestì il prezioso incarico di Sovrintendente alle fortificazioni di quel Paese.

Così in Sicilia l'incombenza progettuale passò al fiorentino Camillo Camilliani che, circuitando questa volta l'Isola in

Torre Palummara  
Milazzo (ME)



senso antiorario, stese tra il 1583 e il 1584 la sua *Descrizione dell'Isola di Sicilia*. I disegni originali, rimasti sconosciuti per quattro secoli, solo recentemente sono stati ritrovati presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, dove li trasportò Vittorio Amedeo di Savoia prima di abbandonare la Sicilia.

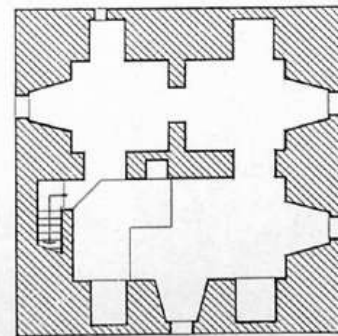
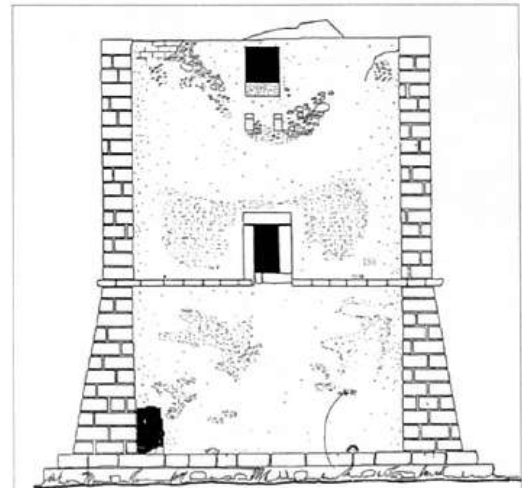
L'opera è estremamente preziosa per l'accuratezza del rilievo e per gli sforzi di rappresentazione grafica che, uniti alle descrizioni e osservazioni effettuate sul percorso, permettono una lettura storica dell'economia, dell'arte militare, del paesaggio, del popolamento e dell'habitat isolano del tempo.

**L** sistema di difesa non venne in realtà mai completato: qualche mancanza restò; ma ciò non impedì l'affermazione che un segnale inviato da una torre (di fuoco la notte, di fumo il giorno) potesse fare il giro dell'Isola e tornare in meno di un'ora, anche se in un territorio come quello siciliano, caratterizzato dalla compresenza di paesaggi estremamente differenti sia per la presenza di insediamenti antropici sia per quelli orografici, tutto diveniva molto più complesso.

Oggi le troviamo come sospese,

sulle singolarità della costa siciliana, tra speroni rocciosi, euforie e asfodeli tipici della macchia mediterranea, con le quali instaurano un rapporto mimetico che rende loro un'identità quasi naturale. Sembra che l'uo-

Torre Pozzillo  
Prospetto sud e pianta di primo piano





Il bastione di Castel Maniace a Siracusa



mo abbia ricevuto questi manufatti da un'eccezione della natura, da un'anomalia che ha generato forme definite e regolari, a completamento dell'ordinata irregolarità delle insenature e delle punte rocciose che incidono il piano orizzontale del mare.

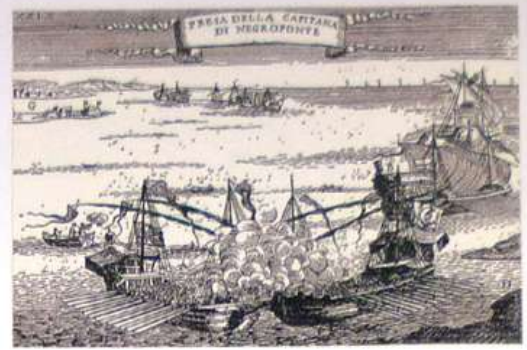
**S**i tratta di una mimesi voluta dal tempo che, nel suo perpetuo ed incessante processo di trasformazione, tende a riconsegnare alla natura tutto ciò che l'uomo abbandona dopo averne modellato i suoi materiali.

Il tema delle torri costiere pone l'osservatore nell'affascinante scoperta del rapporto tra il costruito e il contesto naturale,

dove il limite tra i due non è sempre tracciato chiaramente e si identifica in una compenetrazione armoniosa che le rende inscindibili l'uno dall'altro. L'impressione è quella che i due elementi convivano da sempre e che la loro relazione sia alla base dell'unitarietà nella percezione del paesaggio antropizzato.

**N**essuna di loro poté sottrarsi alle incursioni dei pirati saraceni fra il IX e il XVI secolo, con i conseguenti stravolgimenti nell'insediamento indigeno che comportò l'abbandono delle vecchie città costiere e la realizzazione di "incastellamenti" più sicuri, protetti da

Torre di Ligny a Trapani



mura di cinta e da elementi naturali.

A periodi di relativa calma si alternavano momenti di recrudescenza del fenomeno vandalico, caratterizzato da rapide incursioni con saccheggiamenti, distruzioni e violenze sulla popolazione.

Lo sbarco dei Turchi del 1480, rese evidente la vulnerabilità

Battaglia navale con cattura di nave barbaresca, da Fontana 1701. Sullo sfondo il porto di Messina

Torre di Cefalà Diana (PA)





Torre Punta Troia a Marettimo (TP)



Castel Sant'Angelo a Licata (AG)

Incisione del 1726 che raffigura Sciacca e la circostante campagna. Al di fuori del perimetro delle mura sembra si possano riconoscere la torre del Fossato, che difendeva il caricatore, e, sulla sinistra, la piccola torre Bellante



delle zone costiere dell'Italia meridionale, dove l'unica difesa possibile era stata quella passiva, di rifugio nelle fortificazioni costiere.

La maggior parte delle torri furono edificate, infatti, solo nella seconda metà del secolo XVI, quando il piano difensivo del Vicerè Don Pedro Alvarez de Toledo fu portato a termine a seguito dell'editto emanato nel 1563 dal suo suc-

cessore, Vicerè don Parafan de Ribera, che ne impose la costruzione, secondo un progetto generale.

Su indicazione dei Regi Ingegneri si sarebbero dovute costruire torri in vista l'una dell'altra in modo da costituire nell'insieme una ininterrotta serie di fortificazioni *... affinché vedendo fuste facessero fuoco di continuo et che tutte dette torri dovessero corrispondere l'una con l'altra nel tirar li mascoli et nel far fuoco* (Pasanisi O., 1926).

La realizzazione del piano, sebbene non completa, rese la costa più sicura, sia in termini di difesa che di offesa anche semplicemente inibitoria. La funzio-

ne offensiva, insieme alle funzioni di avvistamento, segnalazione e di protezione passiva, consentirono la classificazione di queste "nuove" costruzioni in due grandi categorie: torri di difesa e torri di guardia. Le torri di difesa ospitavano grossi arma-



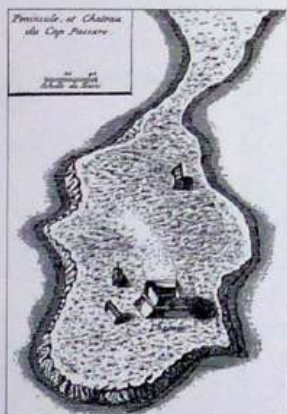
Torre e castello di Poggio Diana a Ribera (AG)



menti, posti sulla "piazza", idonei alla salvaguardia delle coste in un raggio di azione più o meno esteso, mentre quelle di guardia avevano il solo scopo di osservare l'orizzonte e segnalare eventuali presenze di flotte saracene alle torri adiacenti e di mobilitare le milizie e la popolazione.

Gli armamenti delle torri di guardia erano, infatti, minimi e destinati alla sola protezione del presidio militare.

La tipica forma tronco-piramidale non scaturiva da una scelta estetica, ma dall'esigenza di rendere efficiente la difesa della base della torre, con l'utilizzo delle armi in dotazione alle milizie dell'epoca. Infatti, l'utilizzo delle artiglierie leggere, rendeva necessarie le pareti a scarpa, giacché lo sparo non poteva avere una gittata verticale.



La penisola e il forte di Capo Passero tratta da Calleyo y Angulo, 1719. Non è segnata la scala esterna, che si ritrova invece nella assonometria di Negro del 1646

La scelta della base quadrata, era giustificata anche dall'utilizzo dell'artiglieria pesante che, posta sull'estradosso di copertura della torre, era composta di grossi cannoni che avevano forti movimenti nel rinculo post-sparo.

La necessità di garantire uno spazio sul retro dell'arma determinò, pertanto, la scelta di adottare la pianta quadrata invece di quella circolare, sebbene quest'ultima fosse più idonea a sopportare le azioni dinamiche dei colpi delle artiglierie nemiche.

La differente funzione delle torri di avvistamento da quelle di difesa, definiva le dissomiglianze dimensionali, distributive e tipologiche: infatti, le torri di avvistamento erano dimensionalmente contenute e con un unico livello voltato; erano poste su alture in modo da migliorare la funzione di avvistamento ed erano orientate con uno degli spigoli in direzione mare, per esporre al fuoco nemico la parte più resistente della struttura muraria. Le torri di difesa, più imponenti (come il forte sull'Isola di Capo Passero), erano organizzate su due o più livelli interni, ospitavano un numero di milizie maggiore; si trovavano su postazioni di con-



Torri di Mezzo e di Villiena, Punta Secca (RG)

trollo diretto di possibili attracchi costieri ed erano orientate con uno dei lati parallelo alla linea di costa.

La collocazione geografica delle torri non era scandita da un ritmo preciso e predefinito ma dipendeva dall'esigenza di controllo delle linee dei traffici navali, che avvenivano lungo "postazioni" di *cabotaggio*, definite tra una punta ed un'altra della linea di costa. In ogni caso le torri dovevano essere in collegamento visivo tra loro.

Il sistema militare mirava a coprire la difesa di tutta la costa qualunque fosse la sua morfologia. Questo implicava un infittimento di torri dove la costa si presentava irregolare,

Torre di Punta Secca abitazione finction Commissario Montalbano (RG)





Castello di Poggio Diana  
Ribera (AG)

Forte di capo  
Passero (SR)



garantisce la copertura della gittata delle armi senza soluzione di continuità.

La costruzione di quest'imponente struttura difensiva si rivelò oltremodo tardiva, poiché i Saraceni negli ultimi decenni avevano già depredato quasi tutto il possibile. Infatti, le incursioni più violente e disastrose avvennero prima della realizzazione del torreggiamento. A questi decenni di fuoco seguirono altri più tranquilli perché l'attività corsara, forse anche in conseguenza della realizzazione delle torri, si orientò sul saccheggio delle navi mercantili.

Questo lascia intendere che la costruzione delle torri fu piuttosto inutile ed il sistema complesso di difesa, accuratamente studiato e progettato, non ebbe modo di operare mai a regime.

Lontane dai centri abitati ed isolate, le torri divennero dei luoghi in cui i caporali castellani finivano con l'abbruttimento e con il completo disinteresse nei confronti del ruolo che ricoprivano. La loro condizione di estremo isolamento e di inoperosità, protratta per anni, comportò a volte l'insorgenza di attività illecite intorno alle torri, come la richiesta di tangenti ai pescatori, l'age-

volazione delle attività di contrabbando e del traffico di armi. L'inefficacia del torreggiamento e lo spostamento dei saccheggi corsari verso le imbarcazioni mercantili, determinò l'abbandono delle torri durante il secolo seguente. Sebbene nei secoli successivi si susseguirono progetti di recupero e di integrazione della linea difensiva delle coste, a metà del XVIII secolo fu sperimentata una rivoluzionaria imbarcazione dal francese Pietro Andriel, dotata di motore a vapo-

Il frontespizio del manoscritto (secolo XVI) di Tiburzio Spannocchi conservato alla BNM

## DESCRIPCION DELAS MARINAS DE TODO EL REINO DE SICILIA

*Con otras importantes delaciones notadas por el Cavallero Tiburzio Spannocchi del Almirante de San Juan Genoves de la Casa de  
DE SU MAJESTAD*

DÍ RIGIDO AL PRÍNCIPE DON  
FILIPE NVESTRO  
SEÑOR  
EN EL AÑO DE M D X C V I







La Sicilia, punteggiata da stilizzate torri d'avviso, in un manoscritto di Villabianca (XVIII-XIX secolo) conservato presso la BCPa

re e di armamenti offensivi. Questo consentì in poco tempo di creare una piccola flotta di nuove barche d'appoggio al seguito delle navi mercantili, capaci di sconfiggere i tanto temuti "legni" corsari.

**F**u un grosso colpo per le attività corsare che videro la definitiva fine quando i francesi decisero un'ingente spedizione ad Algeri spinti anche da velleità colonialistiche. Così, il 5 giugno 1830, Algeri cadde sotto il fuoco francese, chiudendo

Dai disegni del manoscritto di Tiburzio Spannocchi le torri della Milicia, Rasocolmo, il castello di Oliveri, le torri di Patti, Maragani, Vindicari, Montepellegrino, Mandre e la chiesa del Tindaro

definitivamente la millenaria attività corsara. Con l'unità d'Italia Vittorio Emanuele II, in un Decreto del 30 Dicembre 1866, sancì la definitiva dismissione delle torri costiere quali presidi militari; le torri vennero messe all'asta e così iniziarono le cessioni ai privati, le trasformazioni e gli adattamenti per una successiva evoluzione storica non più comune ma propria di ogni manufatto.

**O**ggi alcune di esse, a cominciare da quella di Falconara fino alla torre di Porto Palo posta su un acrocoro nell'agro menfitano, sembrano, viste da un aereo immaginario, una miriade di puntini neri dislocati su dolci promontori, cale, insenature e "timpe" di marna bianca. Da quella di Maragani, semidistrutta, a quella di Vignagrande posta a guardia di un palmento, si scorgono come in un film, fotogrammi di bellezze improvvise, in prossimità di pietre antiche coperte da muschi e licheni.

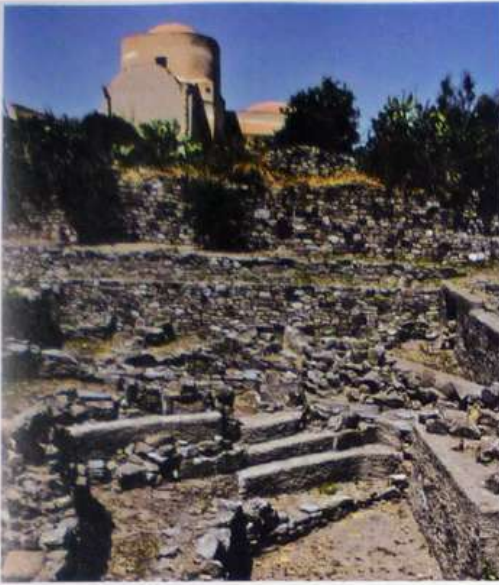
Dal mare la vista spazia da Capo San Marco all'entroterra di contrada Tradimento, in un giro d'orizzonte che abbraccia i luoghi della tradizione contadina, in un itinerario virtualmente infinito di manufatti significativi. Come



torre Mâcauda, costruita al limite di un piano, con il suo cornicione in tufo conchigliare bombato che declina in un vasto anfiteatro naturale, aperto sul largo mare africano.

Ancora più a est, poco prima del bivio per Ribera, Torre Verdura, accarezzata da una spiaggia di





## Bibliografia

M. BENFARI, "Sciacca, città murata: storia restauro e fruizione" I parte, in I Beni Culturali, Viterbo, anno IV numero 2, aprile 1996, pagg 56-60.

M. BENFARI, "Sciacca, città murata: storia restauro e fruizione" II parte, in I Beni Culturali, Viterbo,

ciottoli bianchi, con i suoi *crènelures*, gli svassi d'uso dell'artiglieria, posti lungo il filo della terrazza. Il sito bellissimo lascia intravedere residui di mensele delle mancanti caditoie dove un tempo sgusciavano liquidi incandescenti contro i pirati



Veduta di Cefalù (PA)

incursori. E poi ancora Torre di Capo Bianco, Torre Salsa, Torre di Ognina, Torre Finale, Torre di Mezzo e di Villiena a Punta Secca, oramai ruderi, ma immerse in luoghi il cui silenzio è rotto solo dai suoni ancestrali della natura. La torretta Granitola, cilindrica, supportata da un basamento troncoconico, sembra raccontare la sua storia di avvistamenti o quella di Donnalucata, distesa su un dolce declivio lussureggiante, poco distante dalla riva.

**E** poi il forte spagnolo di Capo Passero, adagiato sull'Isola omonima, a sud del sud, raggiungibile a piedi attraverso l'istmo che lo collega alla terra ferma o con un piccolo gozzo in legno variopinto. Centinaia di vecchie ancore coperte di ruggine fanno compagnia alla tonnara ove, ancora oggi, è possibile ammirare gli antichi barconi in uso per la pesca, come se aspettassero il varo per una impossibile mattanza. La costruzione, suggerita dal Camilliani, fu più volte depredata e distrutta dal temibile pirata Dragut per poi essere ricostruita dal Senato di Noto, tanto era in posizione strategica.

Non servono istruzioni per l'uso a vedere questi oggetti. La voce



La Rocca di Lipari (ME)

del cuore, quella che crea tumulto e scariche di adrenalina, quella che guida la mente di chi non si annoia a trovare il significato delle cose, ad osservare gli esiti di braccia e intelligenza sul corpo di una terra millenaria preda del disordine e dell'onore, dei progetti inutili ma dai grandi utili.

**T**erra assurda ma bellissima, lussureggiante di aromi e richiami tremendi, dove il profumo di zagare di aranci si mescola al gelsomino e indescrivibile si confonde lungo orizzonti metafisici.

Un disordine scellerato si è

anno IV numero 3, giugno 1996, pagg. 74-78.

M. BENFARI, "Torri costiere nel litorale agrigentino" in AA, quadrimestrale ordine architetti, anno V, Agrigento, ottobre 2001.

A. BIXIO, "Rilevare per conoscere, disegnare per comunicare", Atti del Workshop internazionale di Architettura "Colloquio all'aria aperta", Matera, 5-12 aprile 2001.

A. BIXIO, *Le torri costiere del XVI secolo*, in atti del Convegno "Tra fiabe, leggende, storia ed arte: torri e manieri di Basilicata", Istituto Nazionale dei Castelli, Valsinni (MT), 28 settembre 2002.

A. BIXIO, A. CONTE, E. TOLLA, *Basilicata: terra di città scomparse*, in atti



del Convegno Internazionale "Il disegno della città, opera aperta nel tempo", San Gimignano, 28/29/30 giugno 2002.

A. BIXIO, "Il cammino dell'asino da apprezzare tra torri di difesa e di avvistamento", Atti del XXV Convegno Internazionale UID dei Docenti della Rappresentazione nelle facoltà di Architettura e di Ingegneria, Lerici, 9-11 ottobre 2003.

V. CARDONE, *Le torri costiere*, in atti del Convegno Internazionale "Il rilievo del beni architettonici per la conservazione", Edizioni Kappa, Roma, 16 novembre-15 dicembre 2000.

G. CAROTTI, W. FERRI, *Metodi integrati per il rilievo, documentazione di studio e strutture di difesa isolate*, in Croatto G. (a cura di), atti del convegno internazionale di Pisa-Lucca, "Castelli in terra, in acqua... in aria", Editrice Pisana, Pisa 2001, pp. 412-419.

R. CISTERMINO, *Torri costiere e torrieri del Regno di Napoli*, Roma 1977.

A. CONTE, D. CATALANO, *Sistema difensivo e forme dell'architettura*, in DAPIT Ricerche n.2, USB, Potenza 1995.

M. DOCCI, D. MAESTRI, *Il rilevamento architettonico*, Edizioni Laterza, Bari 1984.

V. FAGLIA, *La difesa anticorsara in Italia dal XVI secolo. Torri costiere, edifici rurali fortificati*, Istituto italiano dei castelli, Roma 1974.

V. FAGLIA, *Visita alle torri costiere di Capitanata*, Istituto italiano dei

impadronito del paesaggio.

Non più "invisibile", la Pentesilea di Calvino è l'odierna città diffusa, scoppiata, la ville éclatée di cui è sempre più arduo definire i confini e che si allarga fino ad avvolgere a rete il globo terracqueo. Identica e ubiqua, essa - come proglottide - si riproduce a ogni latitudine secondo lo stesso clone. Il prezzo più alto di questa evoluzione è l'inesorabile cancellazione del territorio, sepolto dalle "protesi tecnologiche", ignorato nelle sue bellezze peculiari, appiattito nella sua profondità spaziale:

dalle viscere della terra al cielo.

L'effetto più eclatante è il degrado ambientale, che non è solo rottura dell'equilibrio biologico, bensì anche malessere estetico e sociale: il brutto dialoga col bello peggiorando le condizioni di vita dei cittadini che, *ob torto collo*, sono divenuti abitanti di "non luoghi" (le città di plastica, le città di cemento, le piazze telematiche, i giardini finti...) e ai quali è stata sottratta la terra sotto i piedi. Architetture illegali da sanare per legge convivono con un labirinto di esperienze antiche nascoste fra pietre mute



crollate dall'incuria, laddove saraceni e pirati incursori non ebbero ragione. È stimolante ricordare come fossero indispensabili nel controllo del territorio, quando nel nero della notte venivano trasformate in faville silenziose da un gioco agghiacciante di rabbia e paura. Tutte intorno, sospese nel nulla, una dopo l'altra passavano il testimone muto ed eloquente dell'aggressione avvenuta o il sospetto di un'altra possibile.

**E'** semplice avvistarle dal mare. Sono integrate nella storia e la cultura della costa, inserite definitivamente nello skyline di un territorio oggi spesso martoriato e devastato. In ogni caso il mare e le linee sinuose della costa, là dove si aprono porti e si susseguono fari e torri, saline e tonnare abbandonate, e si perpetua il lavoro dei pescatori, quel mare, è il mirabile pretesto per ricordarci della nostra anima che si lega ineluttabilmente all'azzurro profondo del Mediterraneo, come una verità che ha nuova luce.

castelli, Roma 1977.

V. FAGLIA, *Vita dei castelli oggi: la pianificazione per il restauro di tutte le opere fortificate, sui risultati del censimento delle torri costiere*, in atti del IV congresso internazionale "Castelli e vita di castello", Napoli-Salerno, 24-27 Ottobre 1995, Istituto italiano dei castelli, sezione Campania, Roma 1994, pp. 69-78.

L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*,

Ristampa anastatica dell'edizione di Napoli 1797-1876, Arnoldo Forni Editore, Napoli, 1987 (Archivio di Stato di Potenza, coll. B 40/5).

R. LUISI, *Scudi di pietra. I castelli e l'arte della guerra tra Medioevo e Rinascimento*, Edizioni Laterza, Bari 1996.

S. MAZZABELLA, B. ZANCA, *Il libro delle Torri. Le torri costiere di Sicilia nei secoli XVI-XV*, Palermo 1984.

O. PASARISI, *La costruzione generale delle torri marittime ordinata dalla R. Corte di Napoli*, in "Studi in onore di Michelangelo Schipa", Napoli, 1926.

F. RUSSO, *Le torri anticorsare vicereali*, Istituto italiano dei castelli, sezione Campania, Caserta, 2001.

VIGANO, *Architetti e ingegneri militari italiani all'estero dal XV al XVIII secolo*, Livorno 1904.